



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Giovedì 5 Ottobre 2023

● SANNIO

0927 **Futuro della Telesina
Incontro con Ferrante
a Puglianello**

Puglianello / L'evento voluto da Francesco Maria Rubano per presentare l'atteso progetto infrastrutturale

Raddoppio Telesina, arriva il Sottosegretario Ferrante

Il sindaco e deputato azzurro: «Il territorio aspetta questo cantiere da quarant'anni, ormai tutto si sta concretizzando»

E' in programma per oggi, giovedì 5 ottobre 2023 nel Sannio, la visita istituzionale dell'On. Tullio Ferrante – Sottosegretario di Stato al Ministero delle Infrastrutture e Trasporti.

Il confronto, che andrà in scena presso la Sala Consiliare del Comune di Puglianello con inizio alle 15.30, avrà come argomento il raddoppio della 'Strada Statale 372 Telesina'.

Al tavolo dei relatori saranno presenti: il primo cittadino, l'onorevole Francesco Maria Rubano; Mario Ferraro Presidente **Ance** Benevento e Vicepresidente di **Confindustria Benevento**; Nicola Montesano Responsabile ANAS Campania; Eutimio Mucilli Commissario governativo per l'esecuzione dell'opera.

L'evento sarà aperto a imprese, ordini professionali ed istituzioni, e sarà un vero e proprio confronto per il territorio. "Molte le opere infrastrutturali strategiche per il territorio grazie alle quali sarà non solo possibile favorire il collegamento di alcuni dei comuni più isolati del territorio, ma soprattutto assumere un ruolo centrale e di attraversamento tra il nord ed il sud dell'intero paese, con ovvie conseguenti potenzialità di sviluppo". Ci riferisce Mario Ferraro.

Il raddoppio a quattro corsie della Strada Statale 372 "Telesina" è stato suddiviso in due lotti, inseriti nel Contratto di Programma Anas 2016-2020 approvato dal CIPE il 7 agosto 2017.

Il primo lotto dal km 37+000 (svincolo di San Salvatore Telesino) al km 60+900 (svincolo di Benevento). Il secondo lotto, dal km 0+000 (Al Caianello) al km 37+000 (Svincolo di San Salvatore Telesino). All'incontro, inoltre, intervengono i sindaci del territorio, ordini professionali e associa-

zione costruttori.

Il commento di Rubano: "L'attesa per questa opera è durata oltre quaranta anni e il finanziamento previsto rappresenta il più alto investimento dal periodo precedente all'Italia Repubblicana.

Il cantiere avrà luogo dallo svincolo di San Salvatore Telesino allo svincolo di Benevento, per un'estesa di 23 chilometri e un investimento complessivo di circa 460 milioni di euro. Ho seguito l'iter del primo lotto e sto seguendo le attività di redazione progettuale del secondo lotto attraverso un contatto con l'Anas, che è la stazione appaltante. L'impegno promesso durante la mia campagna elettorale credo che lo stia onorando. Tengo a garantire un'attività istituzionale quotidiana per quest'opera, che rappresenterà un'occasione di rinascita non solo per il Sannio e l'Alto Casertano, ma per l'intera regione Campania, con benefici per l'occupazione, il mondo dell'impresa e delle professioni, con consequenziali risvolti anche per la ripresa delle attività commerciali e il turismo".

Prima dell'incontro di Puglianello, il sottosegretario alle 10:45 sarà in visita alla presenza del Commissario di Governo, dottor Nicola Montesano, all'area del cantiere della SS 212 'Fortorina' dove sarà realizzato il completamento alla Strada Statale dallo svincolo di S. Marco dei Cavoti a San Bartolomeo in Galdo 1° Lotto ed alle 12:15 Comune di Campolattaro – visita all'opera di presa della Diga di Campolattaro e incontro con Commissario straordinario di Governo, prof. Attilio Toscano;



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

Palazzo Paolo V • Ieri la presentazione della nuova offerta formativa per specializzazione tecnica post diploma

Ict Campus ai nastri di partenza

Partito il primo percorso didattico teorico-pratico dedicato all'informatica e alla sicurezza digitale

"La scuola senza l'incontro con le aziende e con l'innovazione rischia di trascinarsi verso il futuro in maniera un po' stanca e non incisiva. Le aziende senza un legame forte con il sistema scolastico rischiano di diventare monadi senza legame con il territorio e il suo futuro. 'Ict Campus' è un ponte ideale tra questi due fondamentali poli del sistema, in nome della formazione professionale e dell'innovazione tecnologica", lo ha detto ieri mattina il sindaco Clemente Mastella nel corso dell'evento di presentazione dell'Istituto tecnico superiore (Ict).

Il Comune di Benevento è partner del progetto che mira a costruire sul territorio un polo di alta specializzazione con una Fondazione che realizza percorsi biennali post diploma (il primo percorso formativo per il biennio 2023-2024 e 2024-2025 è riferito alla Microservice e Cybersecurity specialist).

"Auspichiamo che questa nuova avventura sia feconda e contribuisca ad offrire sviluppo e possibilità occupazionali ai giovani del territorio", ha concluso Mastella. Il nuovo polo Istituto Tecnico Superiore Ict Campus fornirà formazione post diploma e titolo di tecnico specializzato. Il fine dell'iniziativa veicolata dalla Fondazione Ict Campus, con il supporto finanziario della Regione Campania, con la cooperazione con le istituzioni locali, [Confindustria](#), Unisannio e diverse imprese e associazioni industriali è quello di superare il gap tra domanda e offerta lavoro da parte delle aziende, che faticano a trovare profili di tecnici

specializzati, di cui c'è assoluto bisogno per i cicli produttivi dell'economia digitalizzata.

A spiegare i contenuti dell'iniziativa Bruno Scuotto, presidente cabina regia per la Regione Campania per gli Its. Nel corso dell'evento di ieri intervenuti la vicepresidente di [Confindustria Benevento](#), Clementina Donisi, e il Rettore Unisannio, Gerardo Canfora entrambi hanno sottolineato l'opportunità di promuovere collaborazioni sinergiche per la formazione dei giovani ai fini dell'ingresso nel mercato del lavoro, per una filiera istituzionale economia della conoscenza e della formazione tecnica di profili lavorativi specializzati.

Letto messaggio di saluto del presidente [Confindustria Benevento](#), Oreste Vigorito, impossibilitato a partecipare per impegni altri sopravvenuti e improrogabili. Ict Campus mette in connessione tra loro istituti superiori beneventani e uno del salernitano, diverse imprese, ben ventisette, con il coinvolgimento di [Confindustria Benevento](#) e Comune di Benevento, cinque Atenei (Unisannio, Federico II, Università Parthenope, Università Luigi Vanvitelli) e il protagonismo di società specializzate nella formazione (tra cui scuola La Tecnica) per un'ecosistema integrato formazione che integri mondo dell'impresa e mondo del lavoro. Fondazione ITS 'ICT Campus' per il biennio 2023-2024 e 2024-2025 offrirà un percorso biennale di alta specializzazione sul mondo delle tecnologie e del digitale: biglietto da visita incoraggiante per il mondo del lavoro.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

San Giorgio del Sannio

(C) Ced Digital e Servizi | 1696497793 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Gestione dei rifiuti, l'ombra dei Casalesi: Comune perquisito

► I militari anche al domicilio del sindaco: ► L'inchiesta della Dda di Napoli coinvolge sequestrato un pc e il cellulare di Ciampi anche l'amministrazione di Arienzo

L'INDAGINE

Mary Liguori

Una serie di incontri monitorati dai carabinieri durante i quali imprenditori del settore della sanificazione dei locali pubblici avrebbero pagato per assicurarsi appalti presso sedi comunali, ospedaliere e Asl. È lo scheletro del decreto di sequestro e perquisizione spiccato dalla Dda di Napoli a carico di un gruppetto di amministratori pubblici, imprenditori e politici che ieri hanno dovuto consegnare documenti, pc e telefonini ai carabinieri del comando provinciale di Caserta. Dai Comuni di Arienzo, in provincia di Caserta, e di San Giorgio del Sannio, nel Beneventano, i militari si sono poi spostati nelle sedi di alcune ditte che si occupano di pulizie in locali pubblici. Al centro della ricostruzione c'è la figura dell'ex consigliere regionale Nicola Ferraro che, secondo quanto si legge agli atti, si sarebbe servito degli imprenditori Domenico Romano ed Enzo Agizza (zio e nipote, in passato ritenuti vicini ai Nuvoletta) e Paolo Onofrio per «infiltrare società a lui riconducibili nel settore ri-

AVREBBE UN RUOLO NELLA VICENDA DEGLI AFFIDAMENTI L'EX CONSIGLIERE REGIONALE UDEUR NICOLA FERRARO

IL SUMMIT

Paolo Bocchino

La Regione tenta il pressing sugli enti locali per far ripartire il ciclo rifiuti, ma essi confermano l'esistenza di problemi ad oggi insormontabili. Il summit svoltosi due giorni fa al Centro direzionale, su iniziativa del dirigente Antonello Barretta e del presidente dell'Osservatorio regionale Vincenzo De Luca, si è concluso con l'ennesima dichiarazione di intenti cui dovranno fare seguito provvedimenti concreti, che ad ora appaiono però di difficile attuazione. In particolare nel Sannio, dove il problema numero uno si chiama impiantistica.

LO STALLO

Lo ha ricordato la Provincia (presente all'incontro con il vicepresidente Antonello Laudanna), che in una nota trasmessa alla Regione alla vigilia del vertice ha dettagliato le ragioni per le quali si è fermi di fatto all'incendio che nel 2018 mandò in fumo lo Stir. Da lì bisogna ripartire, e la Rocca lo mette nero su bianco con fermezza

fiuti e sanificazione pubblica allo scopo di ottenere somme di denaro in parte destinate al clan dei casalesi». Coordinati dalla Dda di Napoli, i carabinieri del comando provinciale di Caserta hanno eseguito un decreto di sequestro e perquisizione a carico di Nicola e Luigi Ferraro, il primo, secondo la Dda «ha monopolizzato la gestione dei servizi di sanificazione in diversi Comuni, ospedali e sedi Asl».

GLI INCONTRI

Il primo dicembre del 2022 i carabinieri hanno fotografato un incontro tra Luigi Ferraro e i due imprenditori in un bar di Carinaro, durante la consegna di una somma di denaro ritenuta, dagli investigatori, una tangente. Il filo che unisce i due comuni sarebbero ex amministratori pubblici già al centro di scandali giudiziari. Gli stessi imprenditori, qualche tempo dopo, vengono filmati mentre in-

contrano un funzionario della Soresa, Massimo Sibillo, con incarichi di Rup nei procedimenti di gara. Perquisito anche Luigi Bosco, ex consigliere regionale candidato alle Europee. Agli atti la sua figura viene indicata più volte in compagnia degli imprenditori Giuseppe e Luigi Rea, entrambi ritenuti legati a Ferraro. I carabinieri hanno poi perquisito gli uffici e le abitazioni dei sindaci di Arienzo, Giuseppe



«Ciclo bloccato nel Sannio se non svuotiamo lo Stir»

za: «Si avverte l'esigenza, già rappresentata con nota del 10 luglio scorso» il presidente Nino Lombardi e il dirigente Nicola Boccalone - di un incontro urgente per superare il momento congiunturale di blocco che interessa il ciclo rifiuti. Ad oggi, non avendo avuto alcun riscontro alla predetta richiesta di incontro urgente, essenziale per superare le criticità emerse a seguito del mancato affidamento (gara deserta) dell'appalto in concessione che contemplava la rimozione e lo smaltimento dei rifiuti

SIL TAVOLO LE CRITICITÀ LEGATE AL «CASO» SANT'ARCANGELO: PER CASALDUNI SERVE IL DOPIO DEI FONDI STANZIATI DA NAPOLI

dallo Stir di Casalduni, non si è potuto dare seguito alle azioni previste». Il nodo, come chiariscono i vertici della Provincia, è tutto economico: «La necessaria messa in sicurezza della discarica di Sant'Arcangelo Trimonte genera conseguenze anche sugli impegni per lo svuotamento dello Stir: l'indisponibilità non consente più di usufruire delle economie connesse al conferimento dei rifiuti presso il sito di discarica. Il trasferimento dei rifiuti presso altri siti produce un corposo incremento dei costi che avrebbe dovuto trovare appropriata copertura finanziaria». In altri termini, non è più sufficiente la somma messa a disposizione della Regione, 1.278,628 euro, per il trasferimento dei rifiuti, che secondo gli originari accordi avrebbero trovato posto nell'invaseo santarcangiolese di proprietà della Provincia con affidamento in gestione a privati. Andata deserta

la gara e preso atto dell'altolà imposto dalla Procura alla riapertura del sito senza garanzie ambientali, si è determinato un corto circuito che ha vanificato il tentativo di far ripartire il ciclo cristallizzato nell'accordo del luglio 2022. Per rimuovere le 12mila tonnellate di rifiuti dallo Stir occorrono circa 2,4 milioni, il doppio delle risorse messe a disposizione dalla Regione.

GLI ATO

C'è poi la parte relativa al riassetto istituzionale-gestionale del ciclo, non meno problematica. La Regione pressa gli Ato in virtù delle scadenze imposte dalla nuova legge dello 7 agosto che impone agli Enti d'Ambito di individuare entro 90 giorni le forme di gestione dei servizi e le dotazioni essenziali per la loro gestione». Ovvero: pubblico, privato o misto? L'Ato sannita (presenti a Napoli il vicepresidente Rossano Inogna e il direttore



Eolico, start al parco Edp di San Giorgio la Molar

Edp Renewables, uno dei principali produttori di energia eolica e solare al mondo, incrementa il proprio portafoglio di rinnovabili in Italia, inaugurando tre nuovi parchi eolici in Campania e portando la capacità totale costruita nel Paese a circa 550 megawatt. I parchi eolici di San Giorgio la Molar, e di Casalbore e Greci in provincia di Avellino hanno una capacità installata di quasi 80 Mw, che genererà circa 190 Gigawattora all'anno, riducendo così l'emissione annuale di Co2 di oltre 110 mila tonnellate. Questi progetti forniscono energia sufficiente a rifornire circa 70mila famiglie. «L'Italia è uno dei mercati europei in cui cerchiamo di rafforzare la nostra presenza, grazie all'enorme potenziale di nuove capacità rinnovabile - ha commentato Roberto Pasqua, direttore esecutivo Sud-Est Europa di Edp Renewables -. In meno di cinque anni, abbiamo incrementato di quasi il 150% la nostra capacità installata, raggiungendo quasi 550 Mw. Edp continuerà a contribuire alla transizione energetica e ad accelerarne il ritmo attraverso la realizzazione di nuovi progetti rinnovabili e nuove modalità di crescita». Edp è entrata nel mercato italiano nel 2010 e il suo primo parco eolico è entrato in funzione nel 2012. In Italia ha oltre 200 Mw in costruzione e più di 60 dipendenti. La crescita in Italia rientra nel piano globale di Edp - attiva su quattro hub mondiali - di investire 20 miliardi di euro nelle rinnovabili, di cui il 40% dedicate alle tecnologie onshore nei Paesi europei. Nei primi sei mesi del 2023, Edp Renewables ha raggiunto una capacità installata di 15,2 Gw in asset rinnovabili in tutto il mondo, di cui 1,4 Gw aggiunti negli ultimi 12 mesi.

Guida, e di San Giorgio del Sannio, Angelo Ciampi. Acquisizioni di atti anche a carico degli imprenditori Vittorio e Carlo Ciummo, Dario De Gregorio, Davide Gallo, Antonio Montanino, Vincenzo Solaro, Gabriele D'Annunzio, Antonio Innocente, Pietropao Ferraiuolo, Felice Foresta, Aniello e Carlo Ilario, Eugenia Lemmino, Nicola Mooyols, Anna Lenzuolo. Il decreto della Dda è teso ad acquisire nel breve termine il maggior numero di elementi possibile al fine di evitare che vadano disperse prove di eventuali reati commessi. Si tratta dunque di un'inchiesta alle sue primissime battute e proprio per questa ragione l'azione della magistratura è volta a fare chiarezza anche sulla eventuale estraneità ai fatti da parte dei soggetti perquisiti.

REGIA CASALESE

Torna dunque al centro di un'indagine Nicola Ferraro, ex consigliere regionale dell'Udeur implicato in diverse vicende giudiziarie, l'ultima della quale ha portato alla confisca dei suoi beni, per avere intascato illegittimamente per tre anni il vitalizio post-carica in Regione. In precedenza, Ferraro era stato coinvolto in indagini su appalti, criminalità, gestione dei servizi pubblici e altro. Il sindaco di Arienzo, Guida, si è detto «sereno» attraverso un post su Facebook. È difeso dall'avvocato Renato Jappelli. Il sindaco di San Giorgio del Sannio, Ciampi, è invece rappresentato da Pierluigi Pugliese.

Massimo Romito) la scelta l'ha fatta a marzo dando vita alla Seam, società in house interamente pubblica che però al momento non ha operatività. Entro il 6 novembre, il Consiglio d'Ambito dovrà stabilire se confermarla in vita o passare ad altra opzione. Poi ci saranno 150 giorni per affidare i servizi. Scadenze che la mancanza di impiantistica finisce per svuotare di significato concreto. L'Osservatorio regionale non rinuncia comunque al ruolo di sprone: «A quasi tre lustri dal decreto che nel 2009 sospese le prerogative dei Comuni - dichiara il presidente - oggi i sindaci hanno, con la gestione associata, il dovere di tornare a organizzare la gestione dei rifiuti. Grazie al Pnrr e al governo della Regione hanno gli strumenti per rendere realtà in tempi rapidissimi un nuovo ciclo integrato sostenibile, innovativo ed equo. Con la Carta dei servizi elaborata dall'Osservatorio possono garantire alle comunità una gestione dei rifiuti amministrata sui principi della efficienza, della efficacia e della sicurezza, nel rispetto dell'ambiente e della salute umana. A tal fine abbiamo messo a disposizione un fondo ad hoc da 10mila euro per attività di promozione».

09277
Il progetto
Formazione e innovazione
ora sprint con Ict Campus
Marianna D'Alessio a pag. 25



«Ict Campus» polo dell'innovazione si punta sul tandem scuola-impres

IL PROGETTO

Marianna D'Alessio

«Ict Campus» è il nuovo polo di formazione e innovazione tecnologica che punta a sviluppare le competenze professionali in ottica territoriale. Ieri, a Palazzo Paolo V, è stato presentato ufficialmente il nuovo polo didattico alla presenza di istituzioni locali e regionali, docenti, imprenditori e studenti. Il progetto, che mette insieme enti di formazione, 27 imprese, 5 istituti d'istruzione superiore, 5 università della Campania, il Comune di Benevento, **Confindustria Benevento**, Futuridea, associazioni di categoria, centri di competenze e hub tecnologici, ha l'obiettivo di costruire sul territorio un «ecosistema formativo» in grado di generare occupazione, soddisfare i bisogni delle aziende, trattenere i giovani sui territori e attrarre realtà produttive in cerca di talenti nel campo delle tecnologie e digitale.

LA MISSION

Dopo i saluti del prefetto Carlo Torlontano, è intervenuto il sindaco del capoluogo Clemente Mastella: «La scuola, senza l'incontro con le aziende e con l'innovazione, rischia di trascinarsi verso il futuro in maniera un po' stanca e non incisiva. Le aziende senza un legame forte con il sistema scolastico rischiano di diventare monadi senza legame con il territorio e il suo futuro. «Ict Campus» è un ponte ideale tra questi due fondamentali poli del sistema, in nome della formazione professionale e dell'innovazione tecnologica». In sintonia il presidente della Provincia Nino Lombardi, che però ha richiamato i rischi legati a due temi che rischiano di incidere sulla forma-

zione («l'autonomia differenziata e il dimensionamento scolastico»). Nazzareno Miele, dirigente del «Palmieri», ha inoltre ricordato che gli «istituti tecnici forniscono sia una solida base culturale che scientifica e tecnologica». Il rettore dell'Unisannio Gerardo Canfora ha invece sottolineato come occorra «superare un modello formativo tutto italiano che divide la formazione dal lavoro». Tra gli interventi anche quello di Carlo Mazzone, docente dell'istituto «Bosco Lucarelli» e tra i 10 migliori docenti al mondo nel 2020, che rispetto alla formazione tecnologica ha sottolineato la necessità di una vocazione all'impegno: «I ragazzi possono trovare una strada ma devono innanzitutto appassionarsi. Devono essere ispirati a fare queste cose». Alla presentazione, hanno preso parte diversi titolari di aziende presenti sul territorio che hanno abbracciato il progetto, sottolineando come la mancanza di figure specializzate vada a limitare la produttività dell'azienda, con effetto a cascata sull'occupazione e quindi sull'economia locale. Al termine del convegno, in piazza Roma il lancio di un pallone sonda nella stratosfera, una dimostrazione del progetto denominato A.bac.h.o.s. (Automatic back home system).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MASTELLA: «COSÌ SI PENSA AL FUTURO»
LOMBARDO: «RISCHIO DIMENSIONAMENTO»
CANFORA: «NUOVO MODELLO FORMATIVO»



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

BENEVENTO Formazione ad hoc in base ai bisogni per le aziende: «Così evitiamo che i giovani vadano via»

Ecco l'Ict Campus per il lavoro

La risposta di **Confindustria**, scuola e Unisannio per creare opportunità di inserimento nelle aziende

DI **CRISTIANO VELLA**

BENEVENTO. Presentato ufficialmente il nuovo Istituto Tecnico Superiore Ict Campus, una scuola di eccellenza ad alta specializzazione tecnologica post diploma che permetterà di conseguire il titolo di tecnico superiore. Un progetto che mira a costruire sul territorio un "ecosistema formativo", ovvero un insieme di relazioni con più soggetti legati dal tema della formazione, capace di generare occupazione, soddisfare i bisogni delle aziende, trattenere i giovani sui propri territori e attrarre realtà produttive in cerca di talenti nel campo delle tecnologie e del digitale. E dunque assieme ragazzi, scuole, università e istituzioni del territorio per illustrare il progetto. Nel merito Bruno Scuotto, presidente delegato della cabina di regia della Regione Campania degli Its ha spiegato: «L'obiettivo è quello che ragazzi, scuole, dirigenti, docenti e imprese sappiano che oggi c'è a disposizione un percorso di istruzione formativa che permette ai ragazzi di entrare dalla porta principale delle aziende con un bagaglio di esperienza pratica che oggi è uno dei requisiti fondamentali delle imprese».

Avrebbe dovuto intervenire anche il presidente di Confindustria Benevento Oreste Vigorito, che trattenuto però da sopraggiunti impegni ha voluto in ogni caso evidenziare il proprio apprezzamento per l'iniziativa con una nota in cui ha rivolto i complimenti per «un notevole progetto in ambito di innovazione tecnologica e di formazione che favorisce l'occupazione sul territorio e creerà sinergie tra scuola, università, mondo imprenditoriale e istituzioni».

Ed è intervenuto anche Clemente Mastella: «Fondamentale relazione tra scuola e mondo indu-

striale. C'è bisogno di recuperare l'aspetto teorico e l'aspetto pratico, altrimenti dal mondo della scuola e della formazione escono persone con qualifiche ma senza competenze. Spopolamento? Magari bastassero le scuole, il problema è che non nascono bambini. Con 700mila morti contro 300mila nati non è un problema di scuole».

Nel merito poi il rettore dell'Università degli Studi del Sannio Gerardo Canfora: «Obiettivo è colmare lo skill gap mettendo a sistema le attività dell'Università, delle imprese, della fondazione, della scuola e del mondo delle istituzioni. C'è il problema delle figure di difficile reperimento dalle imprese che poi si incrocia con l'altissimo numero di neet. Come si risponde? Creando sinergia, lavorando a livello di istituzioni, università, scuola e imprese creando una vera e propria filiera formativa. È una chiave per invertire la tendenza alla fuga». Per Confindustria poi è intervenuta la vicepresidente Clementina Donisi: «Non potevamo non esserci: una grande rappresentanza di aziende associate hanno aderito alla fondazione perché c'è necessità di sinergia tra scuole, università e mondo imprenditoriale. Abbiamo necessità come imprese di acquisire profili professionali specializzati onde evitare di cercare al di fuori dei nostri territori».

Presente poi anche il consigliere regionale Gino Abbate: «La Regione è vicina a questo tipo di iniziative, percorsi che proiettano i giovani in un mondo che si avvicina alle richieste delle aziende. L'Università dovrebbe accompagnare questa iniziativa, magari poi guardando un giorno anche all'economia rurale del nostro territorio. È un buon inizio in ogni caso e chi l'ha messo in piedi merita un plauso».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



Superficie 28 %

CONFINDUSTRIA

00259 **Bonomi:** 00259

«Scenari difficili
ma l'Italia
ce la può fare»

Nicoletta Picchio — a pag. 6

Bonomi: «Scenario complesso, l'industria è forte. L'Italia ce la può fare»

Confindustria

«Riqualificare la spesa pubblica per stimolare gli investimenti»

Nicoletta Picchio

La tabella sullo schermo, all'evento dei 20 anni di Sky, indica la revisione al ribasso della crescita: «non ero così ottimista prima, non sono così pessimista adesso», dice Carlo Bonomi. Che spiega: «il rallentamento è dovuto principalmente a fattori esterni, al calo del commercio mondiale, e sappiamo quanto è importante per l'Italia l'export; abbiamo una congiunzione inflazione, tassi e spread piuttosto complessa: nonostante ciò l'Italia crescerà del +0,8%. Sono stato nei giorni scorsi a Berlino con i miei omologhi francesi e tedeschi, in quei giorni il governo tedesco ha annunciato una recessione, con il pil -0,8%. L'Italia è 16 punti in più». E lancia un messaggio: «sappiamo quanto le nostre imprese siano inserite nelle catene del valore aggiunto, ma è la riprova di quanto l'industria italiana sia forte. Se facciamo bene i compiti a casa l'Italia può tranquillamente superare questo momento complesso a livello mondiale».

Occorre una politica industriale, italiana ed europea, che spinga gli investimenti, specie a fronte degli aumenti dei tassi decisi dalla Bce. Il presidente di Confindustria ha ribadito la sua convinzione che contrastare l'inflazione solo con l'aumento dei

tassi di interesse sia una strada sbagliata, anche perché la nostra è una inflazione da importazione. «Lo dicono i numeri, con gli effetti sugli investimenti: la propensione ad investire è calata in maniera drastica. Dal primo trimestre 2021 per cinque trimestri successivi gli investimenti hanno segnato in media +3,5%, nei cinque successivi ancora, fino ad arrivare ad oggi, sono scesi a +0,8%».

Bisogna fare come gli Usa, che «a fronte dell'aumento dei tassi della Fed hanno spinto gli investimenti con l'Inflation Reduction Act, per mantenere la loro industria competitiva. Sta mancando una politica industriale europea», ha detto Bonomi. Nei giorni scorsi è stata presentata la Nadeff con i conti, in vista della legge di bilancio. Il governo prevede privatizzazioni e dismissioni per ridurre il debito pubblico. Per il presidente di Confindustria non è la sola strada. «Se vogliamo avere a disposizione le risorse per il taglio alle tasse sul lavoro, se vogliamo stimolare gli investimenti dobbiamo riqualificare la spesa pubblica. Si spendono ogni anno più di 1.100 miliardi, il 4-5% si può riconfigurare». Bisogna investire per affrontare le transizioni green e digitale, occorre Industria 5.0, fare investimenti sulla difesa.

L'aumento dei tassi della Bce, ha detto Bonomi ricordando i dati del governo, ha bruciato 14 miliardi: «il nostro debito pubblico è molto scaglionato nel tempo e questo ci garantisce di poterci rifinanziare con i giusti tempi. Però avere i tassi alti vuol dire bruciare risorse che dovremmo dedicare agli investimenti e al taglio delle tasse sul lavoro».

Gli effetti sull'inflazione, è la do-

manda? Bonomi ha ricordato che già nei mesi scorsi il Centro studi di Confindustria aveva previsto un 4-5% a fine anno. Piuttosto la riflessione da fare, ha aggiunto, è se l'obiettivo del 2% sia da perseguire, anche a costo di una recessione, o si possa pensare ad un'ipotesi 3 per cento.

Quanto al salario minimo, Bonomi ha ribadito che occorre un'operazione verità, cioè una analisi seria di chi è sotto la soglia. «Sono temi importanti, che vanno affrontati con serietà. All'interno di un contratto abbiamo alcune figure sotto e altre sopra», ha detto Bonomi, sottolineando comunque che i contratti di Confindustria sono sopra i 9 euro l'ora indicati dalle proposte presentate in Parlamento.

Bonomi, infine, sollecitato dall'intervistatore, ha rivolto due domande (fatte poi dal giornalista) al ministro del Lavoro, Marina Calderone, intervenuta dopo di lui: innanzitutto sulla sicurezza, consentire all'Inail di utilizzare gli utili per aumentare gli investimenti su un aspetto così importante, inoltre far dialogare le casse previdenziali. Sollecitazioni che il ministro ha condiviso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sul salario minimo serve operazione verità: chi prende poco, in quali settori e con quali contratti



Superficie 28 %



Al vertice di Confindustria.
Carlo Bonomi

CALDERONE

«Va facilitata la ricongiunzione dei contributi»

«Credo che sia importante che le gestioni previdenziali si parlino tra loro e che ci sia la possibilità di ricongiungere senza penalizzazione tutti i vari percorsi» perché sarà sempre più frequente «per effetto della normale evoluzione del mondo del lavoro che consen-

te alle persone di poter avere varie esperienze». Lo ha detto ieri ai 20 anni di Sky Tg 24 la ministra del Lavoro e delle politiche sociali Marina Elvira Calderone, rispondendo a una domanda del presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, che l'aveva definita «una questione di civiltà». L'importante - per Calderone - è che «tutte le esperienze portino a un percorso, in questo caso previdenziale, che sia coerente e che quindi poi consenta di avere una pensione dignitosa»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Confindustria. Il presidente Carlo Bonomi ieri in diretta a Sky

PANORAMA

ROADSHOW DI BUSINESS EUROPE

Sostenibilità: regole Ue da semplificare per le Pmi

Semplificare le regole a livello comunitario, in particolare sulla sostenibilità. Con un'attenzione costante, che prosegua il percorso già avviato in Europa per la transizione verde e digitale. È stato uno dei temi principali discussi ieri in **Confindustria**, nella seconda tappa dello Sme (Small and Midsize Enterprise) Roadshow di BusinessEurope, l'associazione europea delle imprese di cui **Confindustria** è membro fondatore (la prima tappa è stata ad Helsinki).

L'Italia, ha sottolineato il presidente della **Piccola industria di Confindustria**, Giovanni Baroni, ha il maggior numero di Pmi in Europa, che generano il 64% del valore aggiunto nazionale e quasi il 77% dei posti di lavoro. «È importante - ha detto - sostenerle con stimoli agli investimenti anche nell'integrazione dei criteri Esg e devono poter accedere ad una forza lavoro qualificata».

La Commissione Ue ha approvato un pacchetto di misure di supporto alle Pmi per la doppia transizione. Si tratta di implementarle e renderle più efficaci, come ha spiegato Fabrice Le Saché, presidente della Entrepreneurship & SME Committee di BusinessEurope: «Occorre migliorare lo strumento Sme test (gli effetti della legislazione Ue sulle pmi) e valutarne l'efficacia. Inoltre la limitazione dei termini di pagamento nelle transazioni B2B potrebbe contribuire ad aumentare il flusso di cassa delle pmi e consentire maggiori investimenti nelle due transizioni, ma la protezione della libertà contrattuale è un elemento chiave dell'attuale direttiva e deve essere mantenuta».

Nell'agenda di BusinessEurope nei confronti della Ue c'è la riduzione e un miglioramento della qualità delle regole da applicare alle Pmi, migliorare l'accesso ai finanziamenti, sostenere l'innovazione, favorire l'accesso nelle catene del valore e nei mercati, rendere le amministrazioni nazionali più reattive alle esigenze delle pmi, promuovere un contesto più favorevole all'imprenditorialità in Europa. La presidente del Parlamento Europeo, Roberta Metsola, in un video messaggio ha concordato che una legislazione Ue favorevole alle pmi sia fondamentale e che il Parlamento è pronto a metterla in atto. Thierry Breton, commissario al Mercato interno, ha confermato che il pacchetto di misure punta a migliorare la liquidità, visto che 200 miliardi di euro sono dedicati alle pmi fino al 2027, e a garantire l'accesso delle pmi ai talenti. Stefan Pan, delegato di **Confindustria** per l'Europa, ha sottolineato in positivo la decisione Ue di nominare entro l'anno un rappresentante Ue per le pmi.

— **Nicoletta Picchio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1956 - T.1615



Superficie 11 %

Istat: migliora il deficit Risparmio famiglie in calo

Secondo trimestre

Migliora il deficit pubblico, ma peggiorano le condizioni economiche delle famiglie, che vedono calare potere d'acquisto e risparmio: è l'effetto del caro-vita che costringe le famiglie ad intaccare le riserve. L'Istat ha reso ieri noto che nel se-

condo trimestre 2023 il deficit pubblico italiano in rapporto al Pil è stato pari al 5,4% contro il 5,7% nello stesso trimestre del 2022. Sul fronte delle famiglie consumatrici, la propensione al risparmio è stimata al 6,3%, in diminuzione di 0,4 punti rispetto al trimestre precedente: un tasso vicino ai minimi di sempre.

Carlo Marroni — a pag. 5

Istat, migliora il deficit al 5,4% Giù il risparmio delle famiglie

Secondo trimestre. La pressione fiscale risulta stabile rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente ma l'aumento della spesa per consumi finali si riflette in una flessione della propensione al risparmio

Carlo Marroni

Migliora il deficit pubblico, ma peggiorano le condizioni economiche delle famiglie, che vedono calare potere d'acquisto e risparmio: è l'effetto del caro-vita (in assenza di aumento dei redditi), che costringe le famiglie ad intaccare le riserve.

L'Istat ha reso ieri noto che nel secondo trimestre 2023 il deficit pubblico italiano in rapporto al Pil è stato pari al -5,4% contro il -5,7% nello stesso trimestre del 2022, precisa l'Istituto nazionale di statistica in merito al conto trimestrale delle amministrazioni pubbliche. Il saldo primario (ovvero l'indebitamento al netto degli interessi passivi) è risultato negativo, con un'incidenza sul Pil del -0,8% (-1,1% nel secondo trimestre del 2022). Va ricordato che il governo nella Ndef ha fissato l'obiettivo di fine anno a 5,3% mentre lo scorso anno (quando il livello del secondo trimestre era molto vicino a quest'anno, come si è visto) ha chiuso all'8%. È possibile quindi che nella seconda parte dell'anno da parte governativa sono stimati dei netti miglioramenti nei conti, forse anche grazie al taglio di alcune misure rilevanti nel 2022 (superbonus in testa). Inoltre nel secondo trimestre la pressione fiscale in Italia è stata pari al 42,0%, stazionaria rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le uscite totali nel secondo trimestre 2023 sono aumentate dell'1,6% rispetto al corrispondente

periodo del 2022 e la loro incidenza sul Pil (pari al 52,5%) è diminuita in termini tendenziali di 1,2 punti percentuali. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, ha detto a Sky che in prospettiva «quello che temo sono due fattori. Un fattore contingente che è il prezzo del petrolio, che ha un impatto significativo sull'inflazione, la seconda dimensione è di natura globale. La globalizzazione aveva un sacco di difetti ma i mercati dell'Occidente inondati da prodotti a basso costo dalla Cina e altri paesi, aveva ottenuto un effetto di prezzi che andavano verso il basso, nel processo di de-globalizzazione che stiamo vivendo noi, tendenzialmente il livello dei prezzi rischia di essere un po' più alto rispetto al passato, quindi questa regola aurea del 2% di inflazione, che è il target della Bce, non so quanto sia ancora realistico oggi».

Sul lato dei dati sull'andamento dell'economia l'Istat informa che Pil, sempre nel secondo trimestre 2023, è diminuito dello 0,4% rispetto al trimestre precedente, dato che conferma le prime indicazioni. Con la terza stima, l'Istituto ha invece rivisto lievemente al ribasso la crescita tendenziale annua, oggi calcolata allo 0,3% nei confronti del secondo trimestre del 2022 contro lo 0,4% di inizio settembre. Il secondo trimestre del 2023 ha avuto tre giornate lavorative in meno del trimestre precedente e una giornata lavorativa in meno rispetto al secondo trimestre

del 2022. La variazione acquisita del Pil per il 2023 è pari a +0,7%, della stessa entità di quella stimata al primo settembre. Il dato importante a questo punto è quello del terzo trimestre, atteso il 31 ottobre.

Sul fronte delle famiglie consumatrici nel secondo trimestre del 2023, il reddito disponibile — come detto — è diminuito dello 0,1% rispetto al trimestre precedente, mentre i consumi sono cresciuti dello 0,2%. La propensione al risparmio, che già da diversi trimestri si attesta sotto i livelli pre-Covid, è stimata al 6,3%, in diminuzione di 0,4 punti percentuali rispetto al trimestre precedente: un tasso quasi ai minimi di sempre (due eccezioni, il 4,7% nell'ultimo trimestre 2022 per il picco d'inflazione e il 6,1% dell'ultima parte del 2012, quando era deflagrata la crisi dei debiti sovrani). L'Istat sottolinea che a fronte di una sostanziale stazionarietà dei prezzi, il potere d'acquisto delle famiglie è diminuito dello 0,2% rispetto al trimestre precedente. Tra aprile e giugno, prosegue l'Istat illustrando i dati, il tasso di investimento delle famiglie



Superficie 45 %

consumatrici è stimato all'8,1%, 0,2 punti percentuali più basso rispetto al trimestre precedente, a fronte di una flessione degli investimenti fissi lordi dello 2,9% e della già segnalata lieve flessione del reddito lordo disponibile. Il tasso di investimento delle società non finanziarie, stimato al 22,7%, è risultato invece stazionario rispetto al trimestre precedente. La quota di profitto delle società non finanziarie, stimata al 43,2%, è diminuita di 1,9 punti percentuali rispetto al trimestre precedente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

83 miliardi

SPESA PER INTERESSI SUL DEBITO

Per quanto riguarda il debito pubblico, nel 2022 la spesa per interessi si è attestata a quota 83 miliardi, circa 20 miliardi in più del 2021

EUROZONA, PMI COMPOSITO PER QUARTO MESE IN CONTRAZIONE

Il dato finale dell'indice Pmi composito S&P Global a settembre è salito a 47,2 da 46,7, sotto 50 per il quarto mese

La fotografia

42,0%

La pressione fiscale

Nel secondo trimestre 2023, ha spiegato l'Istat, la pressione fiscale è stata pari al 42,0%, stazionaria rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è diminuito dello 0,1% rispetto al trimestre precedente, mentre i consumi sono cresciuti dello 0,2%

-0,2%

Il potere d'acquisto

Nel secondo trimestre 2023, la propensione al risparmio delle famiglie consumatrici è stimata al 6,3% (meno 0,4 punti percentuali rispetto al trimestre precedente). A fronte di una sostanziale stazionarietà dei prezzi, il potere d'acquisto delle famiglie è diminuito dello 0,2% rispetto al trimestre precedente

-0,8%

Saldo primario sul Pil

Nel secondo trimestre 2023 il saldo primario delle amministrazioni pubbliche (indebitamento al netto degli interessi passivi) è risultato negativo, con un'incidenza sul Pil del -0,8% (-1,1% nel secondo trimestre del 2022). Il saldo corrente delle AP è stato positivo, con un'incidenza sul Pil dello 0,3% (0,6% nel secondo trimestre del 2022)

-0,4%

Il calo del Pil

Nel secondo trimestre del 2023 il prodotto interno lordo (Pil), espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2015, corretto per gli effetti di calendario e stagionalizzato, è diminuito dello 0,4% rispetto al trimestre precedente ed è cresciuto dello 0,3% nei confronti del secondo trimestre del 2022



Gli effetti della corsa dei prezzi

Peggiorano le condizioni economiche delle famiglie, che vedono calare potere d'acquisto e risparmio

Titoli di Stato, 800 giorni di ribasso Rendimenti record per Bund e BTp

Mercato dei capitali

La prospettiva di tassi alti accelera le vendite: titoli tedeschi al 3%, italiani al 5%

Nel 2024 un quarto delle società europee rinnoverà i prestiti a prezzi più elevati

Ha superato gli 800 giorni di mercati aperti la fase di ribasso dell'obbligazionario. È la più lunga di tutti i tempi. Nell'azionario la correzione innescata dalla crisi dei mutui subprime nel 2007 durò meno di 400 sedute. La recente fase di risalita dei prezzi si è interrotta nel timore di tassi alti a lungo. Le vendite sono ripartite, i prezzi di molti bond hanno aggiornato i minimi di ottobre e sui rendimenti il Bund a 10 anni ha toccato il 3% e il BTp il 5%. E nel 2024 un quarto delle società Ue dovrà rinnovare i prestiti a tassi più alti. **Lops** — a pag. 2

Titoli di Stato globali, 800 giorni in caduta Boom di rendimenti: Bund al 3%, BTp al 5%

Mercati. Le vendite impattano violentemente sui titoli a lungo periodo: il bond austriaco a 100 anni (scadenza 2120) è in rosso dell'80%, il BTp a 50 anni emesso del 2021 con cedola del 2,15% è in perdita del 53%

Il debito societario: il prossimo anno circa un quarto delle società Ue dovrà rinnovare prestiti o bond
Vito Lops

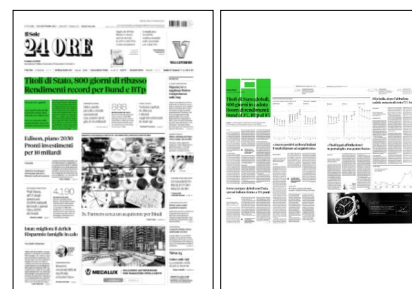
Questa volta è diverso. Il mercato obbligazionario - conosciuto ai più per essere un rifugio, quella classe di investimento in grado di stabilizzare i portafogli e proteggerli dalla volatilità delle azioni - sta spiazzando gli investitori, iscrivendo negli annali della finanza nuovi record. Come quello che vede la durata dell'attuale ribasso - partito ufficialmente il 4 agosto del 2020 - come la più lunga di tutti i tempi per questo mercato: siamo a 800 giorni di ribasso filato. Per fare un confronto con il mercato azionario, il drawdown (ovvero la

durata del ribasso) innescato dall'ultima grande crisi finanziaria (la bolla dei derivati sui mutui subprime) durò meno di 400 giorni, dall'ottobre del 2007 al marzo del 2009,

La ricerca del minimo

Fino a poche settimane fa la maggior parte degli operatori era convinta che i bond avessero toccato un minimo in questo ciclo economico nell'ottobre del 2022. In quel momento i rendimenti (che si muovono in direzione opposta rispetto ai prezzi e quindi salgono quando i bond vengono venduti) dei Treasury a 10 anni toccavano un massimo al 4,38% per poi tornare a scendere e stabilizzarsi per diversi mesi sotto il 4%. Allo stesso tempo il BTp italiano toccava il 4,9% e il Bund tedesco il 2,5%. Il mercato, sposando in toto lo scenario

di un atterraggio morbido dell'economia abbinato a un rapido processo di rientro dell'inflazione, ha gradualmente cominciato ad acquistare bond facendone scendere i rendimenti. E invece, nelle ultime sedute il "colpo di scena": le vendite (su scala globale) sono ripartite e i prezzi di molte obbligazioni hanno aggiornato il minimo dello scorso ottobre. Tecnicamente sono in questa fase proprio alla ricerca di un nuovo



Superficie 39 %

minimo a partire dal quale iniziare a stabilizzarsi e a costruire un eventuale recupero. Quale sarà la soglia di approdo? Il 5%? O ancora più su? È la domanda da un milione di dollari che si pongono gli operatori, consapevoli che più i tassi restano là in alto più aumentano le probabilità che qualcosa si rompa. I titoli di Stato americani vengono utilizzati come collaterale per numerosi prodotti finanziari e sono in pancia a numerose entità finanziarie. Vederli deprezzare in questo modo e con tale velocità (a marzo erano al 3,8% mentre nelle ultime sedute hanno sfiorato il 4,8%) non fa piacere a nessuno. Che dire poi dei "bond Matusalemme", quelli a lunghissima scadenza emessi da molti Paesi europei durante il quantitative easing della Bce? In questo momento il bond austriaco a 100 anni (scadenza 2120) è in rosso dell'80%. Il Btp a 50 anni emesso del 2021 con cedola del 2,15% è in perdita del 53%, l'analogo 50ennale francese vale il 70% rispetto al prezzo di collocamento, in linea con la perdita della stesse scadenze emesse da Belgio e Inghilterra.

Parole pesanti

Asdoganare le recenti vendite sulle obbligazioni anche sulla parte lunga della curva è stato Jerome Powell al termine

dell'ultima riunione della Federal Reserve (20 settembre). «I tassi resteranno alti a lungo». Ma non solo. C'è un'altra frase che i mercati fanno fatica a digerire. In riferimento a una domanda sul tasso neutrale - quello che né stimola né danneggia l'economia e che nelle ultime proiezioni della Fed è tarato su un livello di lungo termine del 2,5% - Powell ha detto che «è ragionevole aspettarsi che possa salire».

Con queste parole pesanti Powell ha difatti alzato l'asticella globale dei tassi, spingendo gli investitori ad innalzare i rendimenti anche della parte lunga della curva. Non ha fornito una soglia (altrimenti il mercato probabilmente sarebbe andato a testarla) ma ha dato la direzione: verso l'alto. Da allora i tassi reali (calcolati sottraendo ai rendimenti nominali l'inflazione attesa) sono balzati al 2,4% su scala decennale. Anche qui bisogna tornare indietro al 2007 per trovare qualcosa di paragonabile.

Il nodo dei rifinanziamenti

Tassi così elevati stanno certamente mettendo alla prova la resilienza delle economie. Come un pugile colpiscono ai fianchi l'economia reale, giorno dopo giorno. E se finora non c'è stato il Ko (una vera recessione) è anche perché

occorre del tempo - solitamente 18-24 mesi - perché producano effetti concreti nella direzione sperata delle banche centrali di rallentare l'economia (come male minore) al fine di sconfiggere definitivamente questa ondata inflazionistica. Basti pensare che negli Stati Uniti all'inizio del ciclo di rialzi, quasi metà (42%) delle case non era gravata da un mutuo, e l'85% dei mutui era comunque a tasso fisso. Quindi il fatto che i nuovi mutui siano arrivati all'8% non riguarda tutti. Il problema si porrà nel momento in cui i vecchi debitori saranno chiamati a rifinanziarsi. È stato calcolato ad esempio che il prossimo anno circa un quarto delle società europee dovrà rinnovare prestiti o bond. A quel punto passerà da un tasso di interesse medio attuale dell'1,5% a tassi intorno al 5%. Stesso discorso per le famiglie chiamate a stipulare un nuovo mutuo (in Italia fissi non costano più l'1% come prima del Covid ma il 4%).

A quel punto, quando man mano che trascorre il tempo i debitori della vecchia era dei tassi bassi dovranno adeguarsi alla nuova era dei "tassi alti per più tempo", molti nodi verranno al pettine. Probabilmente l'inflazione verrà sconfitta. Ma nessuno può dire ora a quale prezzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

194

LO SPREAD TRA BTP E BUND

Lo spread tra Btp e Bund chiude a 194 punti base, con il decennale italiano che ha un rendimento del 4,86%

-0,17%

L'INDICE FTSE MIB

Borsa Italiana ha chiuso un'altra seduta debole, con l'indice principale del listino milanese a 27.435,59 in flessione dello 0,17%

4%

IL COSTO DEI MUTUI

Il rialzo dei tassi impatta anche il debito delle famiglie, in Italia quelli fissi non costano più l'1% come prima del Covid ma il 4%

Con la Zes unica sono a rischio gli investimenti al Sud

I PROTAGONISTI



Servono equilibrio e competenza, semplificare equivale a tagliare l'edera che avvolge la positiva complessità dell'attività umana



Nunzio Galantino
Presidente
Amministrazione
Patrimonio della
Sede Apostolica



Non esiste una formula magica per semplificare. Il modo migliore di procedere non è fare nuove norme ma applicare quelle attuali



Bernardo Giorgio Mattarella
Docente di
Diritto Amministrativo alla **Luiss**



La Zes unica è un dispositivo che rischia di determinare una fuga di investitori dal Mezzogiorno se sarà approvata così come è



Giuseppe Romano.
Commissario del
Governo alla Zes
Campania
e Calabria



Romano: «L'impianto normativo che regola la Zes unica presenta lacune e solleva problemi di costituzionalità»

Semplificazione

L'allarme del commissario Zes Campania e Calabria: servono correttivi alle norme

Il Governo punta a introdurre da gennaio 2024 la Zes unica per il meridione

Claudio Celio

La Zes unica che il Governo punta a introdurre dal 1 gennaio 2024 potrebbe mettere a rischio gli investimenti nel Meridione se non verranno introdotte le necessarie modifiche. L'allarme arriva dal commissario straordinario del Governo della Zes Campania e Calabria, Giuseppe Romano, che è intervenuto in un convegno che si è tenuto ieri a Roma sul tema della semplificazione burocratica e dello sviluppo socio-economico. Parlando in una tavola rotonda a cui hanno partecipato anche Monsignor Nunzio Galantino, il professore Bernardo Giorgio Mattarella, Romano ha messo in guardia dai limiti e dalle conseguenze che porta con sé la nuova normativa con cui il Governo vuole accentrare a Palazzo Chigi la gestione delle Zes. «L'impianto normativo che regola la Zes unica - ha

avvertito il Commissario Romano - presenta lacune e solleva anche problemi di costituzionalità. A livello pratico si tratta di un complesso di norme che non garantirà più quel grado di semplificazione che si è ottenuto finora in Campania e che ha consentito finora di risolvere anche vertenze complicate come quelle della Whirlpool». Sul versante costituzionale Romano ha sottolineato il potenziale conflitto del nuovo impianto legislativo con l'articolo 117 della Costituzione nella misura in cui la Zes unica entrerebbe in conflitto con la potestà legislativa regionale sancita dalla Carta. È però sul versante della semplificazione e delle ricadute sulla fluidità degli investimenti che la nuova legislazione rischia di produrre gli effetti più deleteri sul Mezzogiorno. Tra le novità c'è l'aggravamento del procedimento di rilascio della autorizzazione unica - uno dei dispositivi più apprezzati per la velocità con cui consente di velocizzare le procedure di investimento - in cui si subordina la procedura di rilascio ad una conferenza dei servizi. «È una norma che rischia di determinare una fuga di investitori dal mezzogiorno se sarà approvata così come è», ha chiosato Romano. Infine anche sul versante fiscale il decreto non è esente da criticità visto che il Commissario ha individuato nel fatto che il «credito d'imposta (esclusivamente per gli investimenti superiori a 200mila euro) è previsto per il solo 2024 e rinviato ad una quantificazione incerta demandata ad un futuro decreto interministeriale e riguarda esclusi-

vamente gli investimenti effettuati fino al 15 novembre 2024».

La necessità di non perdere gli strumenti di agevolazione fin qui previsti per le Zes è la preoccupazione che ha espresso Felice Granisso, il ceo di Tea Tek Group, il gruppo che ha rilevato il sito della Whirlpool di Napoli in una procedura "governata" dalla Zes Campania. «La preoccupazione che abbiamo è di vedere garantita la continuità amministrativa» nel passaggio alla nuova disciplina, ha detto Granisso che ha sottolineato come «senza la semplificazione e il bando della Zes Campania non avremmo fatto quello che stiamo facendo» garantendo la continuità del sito produttivo e del lavoro.

Continuità nell'azione, equilibrio e competenza sono gli elementi che Monsignor Nunzio Galantino, Presidente dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica, ha richiamato nel suo intervento introduttivo: «Serve equilibrio personale e profonda competenza per realizzare la semplificazione» ha detto Galantino. «Semplificare - ha aggiunto - equivale a tagliare quell'edera che avvolge la positiva complessità dell'attività umana, che è



Superficie 29 %

cosa diversa rispetto alla complicazione». Il tema della competenza è stato al centro del contributo del Professor Bernardo Giorgio Mattarella che ha invitato a non avvicinarsi, come spesso accade, al tema della semplificazione «con disinvoltura». Si tratta di una questione, ha detto Mattarella, che è stata affrontata più volte dai Governi che si sono succeduti negli anni. I risultati altalenanti che sono stati raggiunti dovrebbero mettere in guardia sul fatto che «non esiste una formula magica». Il modo migliore per realizzare una semplificazione utile «non è fare nuove norme ma applicare quelle attuali» che in diversi casi sono valide ed efficaci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I RISCHI
Fari puntati
sul potenziale
conflitto
del nuovo
impianto
legislativo con
l'articolo 117
della
Costituzione**

Fitto, finanziamenti Zes anche oltre il 2024



Il ministro: «La Zes unica del Mezzogiorno è una delle zone economiche speciali più grandi al mondo»

Audizione sul DI Sud

Il ministro: ruolo chiave dell'area nel Mediterraneo per attrarre investimenti

Manuela Perrone

ROMA

Raffaele Fitto assicura che l'intenzione del Governo è «non limitare al 2024» le risorse per le misure fiscali della Zes unica del Sud, anche se alcuni aspetti, come la decontribuzione, sono oggetto del confronto con la Ue. Ma l'esortazione ai detrattori è soprattutto un'altra: guardare alla strategia complessiva e non ai problemi contingenti.

«La Zes unica del Mezzogiorno - spiega il ministro in audizione sul decreto Sud davanti alla commissione Bilancio della Camera - è una delle zone economiche speciali più grandi al mondo. Si è scelto, d'intesa con la Commissione europea, di collocarla nel Mediterraneo. Va vista quindi per quello che è: una grande opportunità per l'attrazione di investimenti, stranieri e italiani».

In un'epoca di sommovimenti geopolitici, in primis la guerra in Ucraina, che hanno comportato lo spostamento del baricentro dell'Europa verso Sud, secondo Fitto la Zes unica «crea le condizioni per giocare una partita di grande rilievo per il Mezzogiorno». Nella «visione d'insieme» e nella sintesi anche dei programmi infrastrutturali che la Zes unica garantisce (rispetto alle otto zone economiche speciali, una per Regione, dell'assetto sinora sperimentato), il ministro individua i grandi vantaggi dell'operazione, puntellata dalla semplificazione delle autorizzazioni e dalle «opportunità fiscali», a partire dal credito di imposta per gli investimenti produttivi.

Fitto nega le accuse di «accentramento» e ricorda invece i risparmi sul costo della struttura che si genere-

ranno dall'unificazione: 1,5 milioni di euro l'anno sul totale di 9,760 spesi per le otto Zes attuali. Ad analogo ragionamento ricorre per difendere il percorso imboccato per i fondi di coesione (il governatore della Puglia, il dem Michele Emiliano, audito anche lui, parla di «concentrazione di poteri per certi versi mostruosa» tra Fsc, Zes, aree interne e Pnrr). Sulla coesione Fitto respinge l'accusa di «definanziamento» ed elogia i vantaggi del nuovo metodo dei bilaterali con le singole Regioni per concordare gli interventi della programmazione 2021-2027 e i relativi cronoprogrammi. L'obiettivo è lo stesso della Zes: superare la «frammentazione» ed efficientare un sistema che finora ha mostrato molte crepe. «Il primo accordo di coesione è stato già sottoscritto con la Liguria e contiamo di sottoscrivere tutti gli altri entro la fine dell'anno», promette Fitto, chiarendo che con questa impostazione il pericolo di definanziamento si corre soltanto in caso di «incapacità di rispettare il cronoprogramma» concordato nelle intese con il Governo. «Introduciamo una forma di responsabilizzazione, un meccanismo molto positivo».

Gli allarmi sulla perdita dei fondi continuano a investire anche il dossier Pnrr, su cui si riaccende il botto e risposta con i sindaci. «Non abbiamo ancora colto le motivazioni per cui sono state spostate risorse dei Comuni pari a 13 miliardi», afferma il presidente Anci, Antonio Decaro, intervenendo al Festival delle città promosso da Ali. «Ma io so che il Governo non intende mettersi contro 8 mila sindaci che rappresentano altrettante comunità in attesa di opere pubbliche - aggiunge - e spero che quelle risorse si possano recuperare».

Fitto dallo stesso palco ribadisce quanto poco prima ha affermato in audizione: la proposta di spostare dal Pnrr misure per 15,89 miliardi deriva dalla volontà di preservarle e non di definanziarle, perché alla luce dei criteri del Recovery «migliaia di progetti risultano inammissibili». «Non c'è alcun taglio», ripete: «Se la rimodulazione del Piano venisse accettata dalla Commissione Ue, il giorno prima si dovrà trovare la copertura alternativa». In altri programmi, coesione in testa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RAFFAELE FITTO

Ministro per gli affari europei e le politiche di coesione



Superficie 17 %

La proposta Il piano di **Confindustria**



Bonomi: «Riflettere sulla possibilità di un obiettivo dell'inflazione al 3%»

«Bisogna fare una riflessione sull'obiettivo dell'inflazione al 2%», ha detto il presidente di Confindustria Carlo Bonomi (nella foto) durante l'evento "20 anni di Sky": «La discussione fra gli economisti è su questo, se è un obiettivo da raggiungere a costo di entrare in recessione o se si può pensare a un obiettivo del 3%».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1737 - T.1737



Superficie 9 %